

Johann Gottlieb Fichte

L'idealismo etico e soggettivo

La Dottrina della scienza

Durante il periodo di Jena, Fichte concepì la prima stesura della sua filosofia generale: *Fondamenti dell'intera dottrina della scienza* (1794), ponendo un preciso parallelismo fra le sue idee filosofiche e la Rivoluzione francese. Egli cioè riteneva che il suo sistema potesse liberare filosoficamente i tedeschi (dalla teologia, dalla metafisica, dalla dogmatica), così come la Rivoluzione aveva liberato i francesi dall'oppressione politica e dalla discriminazione sociale.

La Dottrina della scienza

L'idea centrale è quella di dare un fondamento teoretico alla libera decisionalità umana, all'indipendenza dell'uomo da ogni autorità ch'egli stesso non abbia istituito.

L'intuizione intellettuale

- L'io viene COLTO attraverso un'intuizione intellettuale
- L'io Coglie se stesso tramite un'intuizione intellettuale
- Noi come individui empirici sentiamo, cogliamo immediatamente dentro di noi un'attività originaria che è SOGGETTO e PENSIERO
- TALE ATTIVITÀ è all'origine di tutta la realtà ed è autocoscienza, cioè coglie se stessa nell'atto di pensare e produrre la realtà

L'io puro come principio di tutto quello che posso sapere

1794: Sul concetto della dottrina della scienza; Fondamenti dell'intera dottrina della
scienza

- Come si arriva a giustificare razionalmente la necessità dell'IO puro?
- Si parte dalla ricerca dei principi del sapere

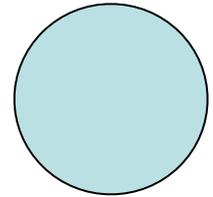
Infatti

Ogni sapere, cioè ogni SCIENZA ha i suoi
principi

Principi della scienza 1

I principi della geometria euclidea

- 1) Fra due punti qualsiasi si può tracciare una linea retta;
- 2) Ogni linea retta finita può essere prolungata indefinitamente;
- 3) Assegnati un punto qualunque e una distanza qualunque è possibile tracciare una circonferenza avente il punto dato come centro e la distanza come raggio;
- 4) Tutti gli angoli retti sono uguali fra di loro;
- 5) Se due linee rette sono tagliate mediante una terza e formano da una stessa parte angoli interni la cui somma è minore di due angoli retti e se sono prolungate da tale parte allora esse si incontrano.



I principi della scienza 2

I principi della fisica (dinamica):

inerzia

ciascun corpo persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme, a meno che sia costretto a mutare tale stato da forze impresse (esterne). Ciascun corpo persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme, a meno che sia costretto a mutare tale stato da forze impresse (esterne).

proporzionalità

un punto materiale (cioè un corpo di dimensioni trascurabili rispetto al sistema di riferimento in esame e contemporaneamente dotato di massa) al quale sia applicata una forza, varia la quantità di moto in misura proporzionale alla forza, e lungo la direzione della stessa.

Ad ogni azione corrisponde sempre una reazione uguale e contraria. Quindi le mutue azioni fra due corpi sono sempre uguali e dirette in senso contrario.

Azione reazione

Ad ogni azione corrisponde sempre una reazione uguale e contraria. Quindi le mutue azioni fra due corpi sono sempre uguali e dirette in senso contrario.

Basilari nella fisica sono anche le definizioni di corpo, massa, forza etc.

Principi della scienza 3

Principi della matematica: assiomi di Peano:

- Esiste un numero naturale, 0 (o 1)
- Ogni numero naturale ha un numero naturale successore
- Numeri diversi hanno successori diversi
- 0 (o 1) non è il successore di alcun numero naturale
- Ogni insieme di numeri naturali che contenga lo zero (o l'uno) e il successore di ogni proprio elemento coincide con l'intero insieme dei numeri naturali (assioma dell'induzione)

La giustificazione dei principi

- Le singole scienze, dice Fichte, non sono in grado di

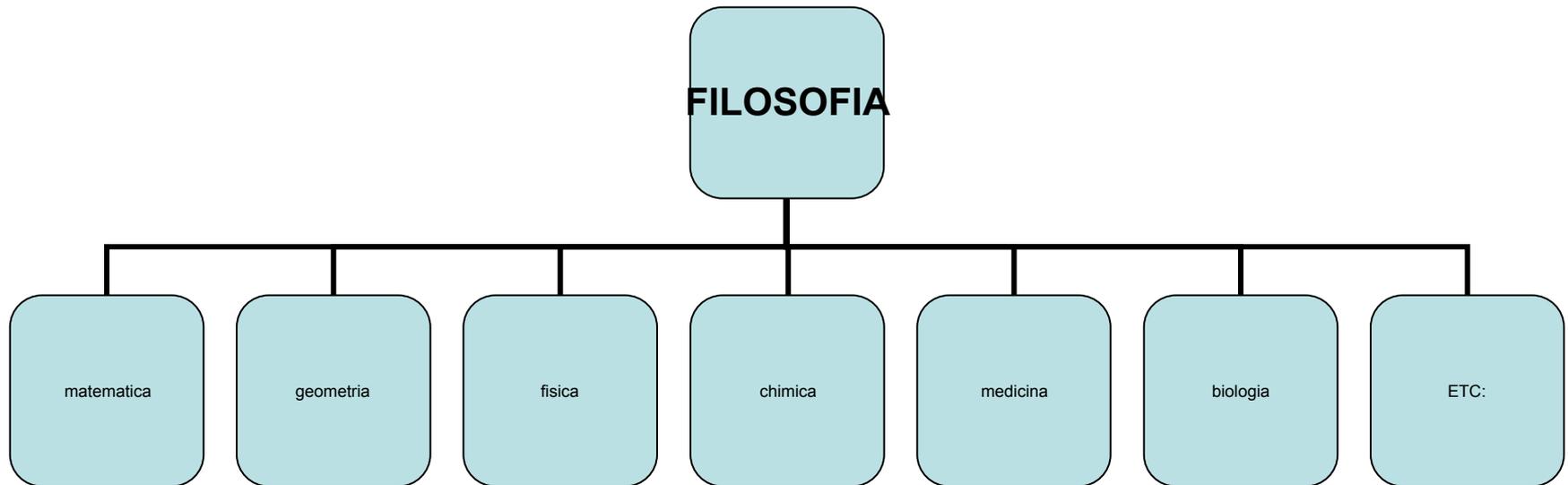
giustificare

i loro principi. Cioè di rendere pienamente ragione dei loro concetti fondamentali e dei loro postulati.

**TALE COMPITO APPARTIENE ALLA
FILOSOFIA**

DOTTRINA DELLA SCIENZA

- Dunque in questo senso la filosofia si caratterizza come DOTTRINA DELLA SCIENZA, cioè disciplina che studia la validità razionale dei fondamenti di ogni scienza e di ogni sapere.



Il principio della filosofia

- La filosofia ha a sua volta un principio che deve essere autofondato e autoevidente.

Questo principio potrebbe coincidere con il principio di identità e non contraddizione:

- $A=A$ e $\neg(A \wedge \neg A)$ ("*A è anche non-A*" è falso)

La prima parte del quale è quella di primaria importanza: $A=A$

Infatti

- Tutto ciò che possiamo dire, di qualsiasi oggetto di conoscenza, cioè di qualsiasi oggetto divenga un contenuto della nostra coscienza conoscente, si fonda su un principio fondamentale grazie al quale ogni cosa che diciamo ha un significato e non un altro. Esso è appunto il principio di identità: una cosa è uguale a se stessa e non è un'altra: $A=A$

MA...

- Tale principio di identità si deve in realtà leggere nella sua forma ipotetica (se A è, allora $A=A$, cioè se esiste, se è posto A, allora A è uguale a se stesso). E in tale forma è evidente che per giungere al principio di identità v'è bisogno che A sia posto. Chi pone A?

L' IO

Dunque il principio di ogni sapere è l'IO

IL soggetto alla base di tutto

- Così viene portata a compimento la rivoluzione copernicana:
- Il soggetto è il FONDAMENTO, la base di tutto ciò che posso sapere, di tutto ciò che posso conoscere. E' il soggetto, come attività, pensiero che produce ogni possibile oggetto di conoscenza, a fungere da architrave per ogni mio sapere.
- Infatti nulla può essere detto e pensato DA NESSUNO e ogni affermazione di un qualche valore presuppone una coscienza che la dica e la stabilisca proprio nel modo in cui è detta e stabilita

LA DOMANDA

- Ma a questo punto può sorgere la domanda:

CHI PONE L'IO?

Cioè

Da dove si origina questa forza capace di stabilire qualcosa, di dare esistenza a qualche contenuto di sapere?

L'io pone se stesso

- L'io pone se stesso, questa è la risposta di Fichte. L'io, essendo attività (non essere, cioè non qualcosa, ma pura azione senza che ancora vi sia un qualcuno e un qualcosa che agisce), dà luogo a se stessa.
- Il concetto di un azione pura si può pensare togliendo alle sostanze, cioè agli esseri che noi comunemente vediamo agire, la loro sostanzialità

IM ANFANG WAR DIE TAT (Gv 1,1)

- Se io tolgo all'atleta che corre la sostanza "atleta", mi rimane il CORRERE
- Se io tolgo al cuoco che cucina la sostanza "cuoco", mi rimane il CUCINARE
- Se io tolgo ad ogni azione la sostanza dell'ente che la compie, mi rimane l'AGIRE

Esso è il principio di tutto: **"In principio era l'azione"**, così Goethe, nel medesimo spirito di Fichte, traduce il primo versetto del Vangelo di Giovanni ("In principio era il Verbo", secondo la traduzione corrente)

L'io pone se stesso (2)

- L'attività originaria dell'io è dunque
- AUTOFONDATA
- INCONDIZIONATA
- ASSOLUTA

“L'io pone se stesso” è il primo principio della filosofia fichtiana

Che cosa è l'attività?

- L'io è attività originaria, assoluta, autofondata, incondizionata e autocosciente, ma che cosa implica il concetto di “ATTIVITÀ”?
- Implica sempre un agire che si riferisce a qualcosa che è oggetto dell'azione, implica sempre un “andare da....a...”
- L'agire ha cioè un suo dinamismo che comporta la presenza non solo di un soggetto agente, ma anche di un oggetto che è il termine dell'azione.

L'IO pone il non-IO

- Quindi l'attività originaria dell'io dà vita, dà luogo, PONE il suo stesso oggetto, il quale prima di questa attività, ovviamente, non c'era.

L'IO PONE IO IL non-IO

Questo è il secondo principio della filosofia
fichtiana

IL non-IO

- Il non-io è tutto ciò che noi possiamo considerare oggetto, Gegenstand, dal tedesco:

“ciò-che-sta-di-fronte”

Ciò che è opposto al soggetto che lo vede, lo pensa, lo conosce, lo crea.

In una parola tutto ciò che è NATURA, oggettività, termine dell'azione conoscitiva e creativa dell'io.

Esse sequitur operari

- Da questa concezione si evince che non c'è prima l'essere e poi l'azione cioè l'ente che agisce : *operari sequitur esse*, l'operare segue – viene dopo - l'essere

Bensì

Esse sequitur operari:

L'essere segue – viene dopo – l'operare,

Ossia prima vi è la pura azione dell'lo, poi tale azione dà luogo al suo oggetto, l'essere.

L'io e il non-io si limitano a vicenda

- L'attività, essendo originaria e anteriore all'essere, è infinita, ma producendo un oggetto, un non-io si autolimita. Dacché ha prodotto il suo oggetto l'attività dell'io trova di fronte a sé un non-io che la limita e la ostacola:



Terzo principio della filosofia fichtiana

“L’io oppone, nell’io, ad un io divisibile un non io divisibile”

Ciò significa che l’io produce il non-io e si limita: limitandosi si frammenta, si divide nei singoli enti della realtà.

In particolare ciò è importante, perché dei singoli enti della realtà fanno parte anche gli IO empirici, cioè noi in quanto soggetti limitati, plurali, reali, fisici.

I tre momenti dell'io e le categorie kantiane

- L'io pone se stesso – tesi – cat. AFFERMAZIONE (qualità)
- L'io pone il non-io – antitesi – cat. NEGAZIONE (qualità)
- L'io oppone nell'io, all'io divisibile un non-io divisibile – sintesi – cat. LIMITAZIONE (qualità)



Dal terzo principio: QUANTITÀ: unità pluralità, totalità;
RELAZIONE: sostanza, causa, azione reciproca

Attività conoscitiva

- Come spiegare l'attività conoscitiva propria dell'io empirico, a partire dallo sfondo trascendentale che abbiamo appena delineato?
- Quando una qualsiasi persona conosce qualcosa è come se subisse l'urto di un oggetto esterno. Questo urto della cosa con i nostri sensi e le nostre facoltà intellettuali genera la rappresentazione mentale della cosa.
- Di qui l'idea REALISTA che noi conosciamo qualcosa di esterno a noi .

Oltre il realismo: l'idealismo

- Ma l'io trova di fronte a sé degli oggetti che, tramite la sua facoltà trascendentale dell'immaginazione produttiva, è stato lui stesso a porre (seppur inconsciamente). Infatti ogni realtà, in base al primo principio, deriva dall'attività originaria dell'io, quell'attività che diventa nel soggetto empirico la responsabile della produzione degli oggetti che l'io poi conosce come esterni.

L'attività pratica

- Perché l'io produce gli oggetti? Essi sono il correlato dell'attività dell'io. L'io pone il non-io. Il non-io rappresenta un ostacolo nei confronti dell'io. L'attività dell'io però continua, superando, riappropriandosi degli oggetti che ha posto come oggetti propri e in questo modo **LIBERANDOSI** di ogni ostacolo. Questa è la sua attività: autoporsi liberamente e liberarsi di ogni ostacolo che via via l'io oppone a sé.

L'io è **LIBERTÀ**

l'io-libertà determina il non-IO

- In noi agiscono entrambe queste forze, la forza che pone gli oggetti e quella che li supera. L'attività pratica si manifesta negli atti volti a riappropriarsi del mondo, a plasmare il mondo secondo le mie forme, in modo che qui espressamente l'IO DETERMINA IL NON IO.
- Ciò che nell'attività conoscitiva si raggiunge indirettamente, perché a prima vista appare che l'io sia determinato dal non-io nella rappresentazione, nell'attività pratica si coglie direttamente come il soggetto che plasma, si riappropria, modella e supera l'ostacolo rappresentato dall'oggetto.

Libertà infinita

- Ma questa liberazione non può mai giungere a compimento, in quanto l'attività produttiva dell'io troverà sempre incessantemente di fronte a sé un non-IO, una natura da superare.
- L'attività dell'io dentro di noi ci pone continuamente il compito di realizzare infinitamente la liberazione stessa del nostro io.
- Così l'essere finito dell'uomo si avvicinerà sempre di più all'infinita libertà, benché non potrà mai raggiungerla.

Idealismo etico

- L'azione in Fichte dunque non solo precede l'essere, ma anche il conoscere: noi conosciamo perché siamo destinati ad agire, e il conoscere non è nient'altro che una parte del nostro compito infinito, un mezzo attraverso cui noi realizziamo quel nostro "riprenderci il mondo" in cui consiste la nostra vocazione originaria.

Il male e la pigrizia

- Ogni inattività, ogni inerzia significa rinuncia alla libertà, cioè rinuncia a quel dovere che noi sentiamo dentro noi stessi come imperativo categorico originario: sii libero!

Questo è il male

Solo nell'attività sta per Fichte la realizzazione dell'umanità dell'uomo, ogni sua gioia e godimento

Dogmatismo e idealismo

- Dogmatico è colui che si rende passivo nei confronti delle cose arrendendosi alla concezione per cui sono le cose che determinano dall'esterno il nostro pensiero e la nostra conoscenza. Così l'uomo diventa schiavo di una realtà esterna che non potrà mai possedere veramente.
- L'idealista è colui che ha accettato il grande compito della libertà a partire dall'idea per cui tutta la realtà dipende dal Soggetto-Attività-Spirito, il quale va realizzato nella sua infinità con un continuo SFORZO di autosuperamento e di riappropriazione-rimodellamento-reimpossessamento del mondo.